L'ottavo Concilio ecumenico? Come non trasformare il Concilio in una parodia

Aleksej Lidov, Oksana Golovko
Pravmir, 13 giugno 2016

collage fotografico: russiatomorrownews.ru

Ogni giorno ci sono nuove informazioni sul Concilio pan-ortodosso previsto per il 18-27 giugno di quest'anno. Non è più ovvio che si svolga come previsto. Eppure, è proprio necessario che il Concilio abbia luogo al tempo previsto? ***Aleksej Lidov****, storico dell'arte, bizantinista, membro dell'Accademia russa delle Arti, direttore del Centro per la storia di Bisanzio e la cultura cristiana orientale, capo del Dipartimento dell'Istituto di cultura mondiale all'Università di stato di Mosca, riflette sul tema.*

Aleksej Lidov. Foto di Anna Halperina

Non è un caso che molti si riferiscano al prossimo Concilio come al "Concilio ecumenico ottavo". Si può ricordare che il settimo Concilio ecumenico ha avuto luogo alla fine dell'VIII secolo, nel 787, cioè quasi tredici secoli fa. E questo fatto da solo significa che si tratta di un evento storico di grande importanza.

Tuttavia, ci può davvero essere un ottavo Concilio pan-ortodosso se alcune delle più importanti Chiese ortodosse non vi prendono parte? Siamo consapevoli che il patriarcato di Antiochia ha categoricamente rifiutato di partecipare al Concilio; la Chiesa ortodossa bulgara ha rifiutato di partecipare, così come la Chiesa ortodossa georgiana. Un certo numero di Chiese ortodosse locali ha sollevato numerose domande. E molte di loro hanno suggerito in modo inequivocabile di rinviare il Concilio e di sviluppare ulteriormente i temi che causano argomenti e discrepanze.

Per quanto capisco, attualmente questa è anche la posizione della Chiesa ortodossa russa e dobbiamo essere consapevoli che molto dipende da essa. È evidente che se la Chiesa ortodossa russa dovesse rifiutare di partecipare al Concilio, si potrebbe dire che non ci sarà più un Concilio ecumenico o pan-ortodosso. Anche avrà comunque luogo, diventerà una sorta di parodia di Concilio, che è di per sé anche peggio che nessun Concilio. Di conseguenza, sarebbe molto peggio se le Chiese ortodosse più importanti si ritirassero dal Concilio causando il fallimento di questo colossale progetto, che se non fosse iniziato in primo luogo il processo di organizzare questo progetto.

Pertanto, ritengo che la soluzione migliore e più conciliante sia il suggerimento di rinviare il Concilio e di dichiarare che ciò dovrebbe aver luogo sull'isola di Creta letteralmente entro

una settimana divenga un'altra sessione pre-conciliare per la discussione di tante questioni e problemi pressanti. Naturalmente, questa decisione di compromesso potrebbe ferire alcune ambizioni personali e, per dirla in modo attento, i progetti politici di alcuni gerarchi dell'Ortodossia mondiale ne soffriranno. Tuttavia, è importante capire il prezzo che dovrà essere pagato; è importante capire che queste ambizioni e il livello di danno che potrebbero causare potrebbero non essere commensurati.

Ci si chiede, quindi, perché abbiamo così tanta fretta; perché il Concilio non può essere rimandato per almeno un altro anno? Nel corso di tale anno potrebbe essere fatta un'enorme quantità di lavoro; la totalità o almeno la maggior parte delle molte questioni controverse e secolari maturate negli ultimi anni potrebbe essere risolta.

il settimo Concilio ecumenico (icona del XVII secolo, monastero di Novodevichij)

E, infine, la domanda che io percepisco come quella probabilmente più importante: a cosa serve in realtà questo Concilio? Sappiamo tutti dalla storia dell'Ortodossia che tutti i sette Concili ecumenici hanno avuto una causa principale, fondamentale, e che tutte le altre questioni sono state centrate su di essa. Per esempio, nel caso del settimo Concilio

ecumenico, o, come viene a volte indicato, il secondo Concilio di Nicea, il tema centrale è stata la questione della venerazione delle icone. In altre parole, il Concilio ha trattato la più importante, più rilevante e globale sfida che l'Ortodossia universale doveva affrontare al momento.

Ho studiato una vasta gamma di materiali sul futuro ottavo Concilio. C'è un ordine del giorno; ci sono domande; ci sono gruppi che coordinano tali domande. Tuttavia, il tema principale del Concilio mi resta ancora poco chiaro.

Dal mio punto di vista, cioè dal punto di vista di un semplice cristiano ortodosso, un laico, al contrario di un vescovo della Chiesa, il problema che avrebbe potuto essere al centro di questo Concilio è la questione della difesa del cristianesimo. Con una storia di oltre duemila anni, ancora una volta ci troviamo nella situazione in cui abbiamo bisogno di difendere il cristianesimo. Inoltre, ha bisogno di essere difeso a tutti i livelli.

Assistiamo alla distruzione fisica dei cristiani nei Paesi del Medio Oriente: i copti soffrono; non rimangono quasi più cristiani in Iraq; più della metà dei cristiani sono fuggiti dalla Siria. Stiamo parlando di milioni di nostri fratelli credenti, anche se alcuni di essi appartengono ad altre confessioni. Questa è una metà del problema. L'altra metà è l'attacco ai valori cristiani da parte, diciamo, della civiltà moderna o, come è a volte chiamato, il moderno mondo liberale, che, a seguito di una sua logica e di un suo processo di ragionamento, sta distruggendo i principi cardine del cristianesimo e della Chiesa cristiana che per la maggior parte i cristiani, almeno nel mondo ortodosso, non sono preparati a sacrificare.

Lasciate che vi ricordi che in alcuni paesi parlare contro qualcosa che un cristiano ritiene inaccettabile è già considerato come un reato penale. I sacerdoti in America, non solo quelli ortodossi, ma pure i preti cattolici e i pastori protestanti, dicono senza umorismo che la prossima generazione del clero degli Stati Uniti è a rischio di finire in carcere solo per il fatto di essere coerente con le proprie credenze.

C'è un attacco in corso ai nostri valori spirituali e ai nostri più importanti spazi sacri come se nulla fosse stato raggiunto nell'età moderna; come se stessimo ritornando ai cosiddetti "secoli bui". Solo pochi giorni fa, il culto musulmano è ripreso a Costantinopoli-Istanbul nella chiesa di Santa Sofia, che era diventata un museo nel 1935. Questa è stata una delle decisioni più fondamentali che Atatürk ha fatto nella sua lotta contro il clero islamico per il cambiamento dei percorsi dello sviluppo del loro paese. Al giorno d'oggi, vediamo una inversione di questo processo: il culto e le letture del Corano a Santa Sofia nel corso del Ramadan – il principale periodo di digiuno islamico – saranno trasmessi in tutto il paese durante tutto il mese. Il governo turco ha annunciato che quella era la loro risposta all'Europa e, per quanto riguardava loro, a tutto il mondo cristiano per l'accettazione da parte del parlamento tedesco del fatto del genocidio armeno del 1915 e degli anni successivi. In questo modo, Erdoğan e il governo turco inviano un messaggio inequivocabile a tutto il mondo cristiano, noi compresi, che uno dei più importanti dei monumenti architettonici cristiani, uno dei più grandi spazi sacri cristiani conquistati e presi ai cristiani nel 1453, è ancora una volta sotto il controllo islamico come ricordo delle vittorie passate sul cristianesimo. Questa grande chiesa ortodossa è a rischio di diventare ancora una volta una moschea.

Di conseguenza, viviamo in un'epoca in cui la civiltà cristiana in generale, e la civiltà ortodossa come uno dei suoi componenti più importanti, sono in pericolo. E penso che il Concilio ecumenico (pan-ortodosso) dovrebbe formulare una chiara risposta teologica a tutte queste sfide e offrirci qualcosa su cui poter contare. Dal mio punto di vista, non c'è nulla di più importante in questo momento. Tuttavia, per quanto ho capito, il tema della difesa del cristianesimo non è nemmeno menzionato nei documenti del Concilio!

La formulazione di una risposta di spirito cristiano e intelligente a questa sfida è il principale argomento di discussione futuro. Eppure, ripeto, al momento attuale, è evidente a chiunque abbia buon senso che un Concilio PAN-ortodosso perde il suo significato senza la partecipazione di tutte le Chiese ortodosse. Date le circostanze, sarebbe bene rinviare il Concilio per un breve periodo e trascorrere il tempo guadagnato risolvendo i problemi maggiori e minori in modo da formare un giudizio comune. Infatti l'unità dell'Ortodossia nelle questioni di base è tornata ad essere la condizione per la sopravvivenza di tutta la Tradizione.

Testo preparato da Oksana Golovko